incominciando dal Congresso di Gand nel 1876 1). D'allora datano questi due partiti operai che, delle verità mutilate e delle menzogne nascoste disaggregarono il grande socialismo internazionale — quello che non conosce frontiere e respinge le soluzioni legali e nazionali come inefficaci — forzandolo ad accomodarsi alle circostanze transitorie e convertirsi in partito politico, a null'altro scopo che di preparare per i suoi capi delle poltrone dorate nei parlamenti.

Triste ma inevitabile rinculo del trionfo, il quale prova una volta ancora che, nonostante le luci della verità, gli individui non ricevono sempre le energie della virtù che li garantiscano, sole, dagli attacchi della concupiscenza e non evitano troppo i naturali ritorni dell'atavismo.

Non importa! lo ripeto: la verità è là, trionfante degli ostacoli del medio evo, della tirannide e dell'assolutismo, del fanatismo sanguinario e l'Inquisizione dell'abilità della borghesia, del furore degli assassini di Parigi, del boia di Chicago, dei torturatori di Montjuich, e l'Idea non può trovare il suo compimento nelle minoranze socialiste che sono penetrate al Parlamento od al Ministero a Berlino, a Roma od a Parigi.

La verità ci mostra in lontananza l'Ideale, in un paese dove la prosperità sarà comune, il lavoro libero, la solidarietà inevitabile ed inestinguibile, dove nessuno comanderà nè ubbidirà. Vi sarà colà un museo nel quale vi saranno esposte come curiosità istoriche, libri santi, codici, costituzioni politiche, programmi di partiti, scettri, corone, abiti sacerdotali, togne, uniformi di tutte le armate, ed ogni sorta di spoglie che non servirono che ad ornare ed imbellire i poteri e ad accreditare le menzogne.

Ma per giungere a questo ideale è importante che noi ci rendiamo ben conto che il progresso e l'avvenire dell'Umanità trovasi esclusivamente fra le nostre mani e che tutte le classi chiamate superiori ci negano il legittimo diritto di partecipare al banchetto della vita, per conseguenza son tutte refrattarie alla giustizia sociale. Ciò è così, nessuno può negarlo, e per questo fatto noi siamo i soli difensori positivi della giustizia integrale e non dipende da noi soli che l'avvenire ci appartenga.

Noi contiamo con un profeta infallibile che merita tutta la nostra fede: la scienza, la quale ci assicura che quando l'uomo, ispirandosi alla natura fonderà una società nella quale i diritti ed i doveri saranno reciproci, la felicità umana sarà un fatto certo ed indistruttibile.

DANIELE

1) Il Congresso della divisione fu quello dell'Aja nel 1872. [N. d. R.]

Giovedì 5 agosto corrente, nel cantiere No. III della Woodbury Granite Company, schiacciato orrendamente sotto un masso di granito di parecchie tonnellate, cessava improvvisamante di vivere il compagno carissimo

ANTONIO GOMEZ

di anni 35

L' inaspettata sciagura piomba nel dolore e nella miseria la sua compagna ed otto figli che nel povero estinto avevano il loro unico appoggio, e lascia tra gli amici che egli ebbe uumerosi e fidi la più larga eredità di rimpianti.

Sabato scorso ebbero luogo i suoi funebri a cui parteciparono le numerose colonie di lavoratori spagnuoli ed italiani che di **Antonio Gomez** conobbero per lunga serie d'anni la bontà esemplare, la fede viva ed immutata nel nostro ideale di redenzione e di libertà.

Sulla tomba diede l'ultimo saluto alle spoglie disfatte del nostro povero compagno l'amico Besan, bollando con parola rovente e commossa le infamie del sistema borghese che prospera sulla nostra miseria e sulle nostre stragi.

Alla famiglia desolata i compagni ed i lavoratori di Hardwick mandano in quest'ora di desolazione le loro più sincere e più affettuose condoglianze 1).

O. L.

Hardwick, Vt., 7 Agosto '09.

1] A cui la redazione della CRONACA aggiunge profondamente addolorata le sue (n. d. r.)

5c IL CANZONIERE DEI RIBELLI c5

In vendita presso la: BIBLIOTECA DEL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI. P. O. Box I.—BARRE, VT.

Al di sotto dei negri?

—o○o—

Lo sciopero degli sterratori di Pittsburg, Pa.

Fra gli operai di tutte le branche del lavoro, in tutte le parti del mondo, ma in America specialmente, i più disperati e negletti sono coloro che son più indispensabili e più utili, gli sterratori, detto con barbarismo di moda, gli **sciabolatori**, Questi disgraziati, ignoranti ed abbrutiti, hanno fino ad ora sopportato rassegnati il fardello della sventura, senza un gemito, senza un lamento contro la schiavitù secolare.

Ma sparsi nelle città popolose e nei villaggi, curvi sul piccone e sulla pala od a accomodare i binari delle tramwie, sprofondati trenta o quaranta palmi sotto terra, nei lavori delle fognature, meditarono; per quanto imprecisa, si elaborò nel loro cervello l'idea che anch'essi hanno dei diritti da far valere.

Una riunione alla quale intervennero la sera di domenica ad East Liberty circa quattromila sterratori di Pittsburg, e per la prima volta da questa categoria di lavoratori fu pronunziato il terribile: **quo usque tardem abutere patientia nostra?** lo sciopero fu proclamato e nessuno la mattina del lunedì si presentò al lavoro.

Pareva che questo scoppio inaspettato e formidabile, che portò lo scompiglio fra i contrattori e le compagnie delle tranvie, dovesse in uno slancio di tenacia e di solidarietà apportare il miglioramento che conduce alla emancipazione del proletariato dalla lunga tirannide padronale, ma, ahimè! che aborto mostruoso e nel contempo ridicolo!

Mostruoso e ridicolo nel contempo a motivo del peccato originale.

Quì tremila lavoratori che con un colpo d'audacia temeraria, accompagnati come erano delle simpatie degli altri ceti avrebbero trascinato a far causa comune tutti gli altri lavoratori, invece di rinvigorire il proposito così bene iniziato, pensarono di gettar prematuramente la base di una Unione che fu la prima cagione dell'infiacchimento e dello sconforto, poichè molti che non avevano da versare la quota di venticinque soldi si squagliarono.

Malgrado ciò la sera di martedì vi fu un'altra riunione numerosa e decisa, ma tre o quattro giuda, i cui nomi non mi è riuscito di appurare per inchiodarle alla gogna come si meritano, i quali facevano e fanno parte del Comitato dello sciopero, consigliarono gli operai di riprendere il lavoro per **un dollaro e trentacinque soldi al giorno!** giacchè i contrattori e le compagnie avevano promesso di aumentare in seguito la paga.

Difatti mercoledì molti andarono a lavorare, ma in diversi punti furono costretti dai veri scioperanti ad abbandonarlo.

Si ebbe qualche tafferuglio, qualche scalfittura, qualche arresto, note che appena meritano un accenno di cronaca.

Giovedì mi recai ad East Liberty, propriamente a River Ave. per intervistare i capi dello sciopero. River Avenue è una delle tante vergogne che gli Stati Uniti tengono nascoste nelle pieghe del manto della loro tracotante opulenza repubblicana. Anticamente questo sentieruolo che oggi porta il pomposo nome di Avenue era un torrentello, di cui, deviata l'acqua, fu fatta una strada. Essa da oriente ad occidente scende incassata e si prolunga a sig-zag fra due colline, ed è fiancheggiata da due file di barracche sconquassate con tavole tarlate dal tempo, rotte, appese, convergenti e divergenti in tutti i lati per dare adito al sole di abbrustolire nell'estate ed al freddo di intirizzire nell'inverno i miseri abitatori che l'occupano. Quì abitano i neri e gli italiani, coloro che costruiscono i palazzi ed abbelliscono le strade. Io non avevo visto fino ad ora abbandono più profondo, miseria più squallida. Rievocando alla mia memoria le borgate della Basilicata e delle Calabrie esse mi parevano città, non solo per la solidità delle costruzioni, ma anche per la condizione di vivere degli abitanti. Nemmeno in quelle regioni inesplorate, segregate dal mondo, da ogni consorzio civile, avevo visto il luridume, i cenci e la miseria che ha nel suo seno questa repubblica fastosa. Donne scalze, o con le scarpe rotte, con la gonnella sbrandellata, ragazzi nudi, silenziosi; invano cercate udire il chiasso allegro degli adolescenti, la biricchinata che innamora, una serietà precoce pare che abbia intristito i teneri esseri di questa borgata.

Quà e là, su e giù, intorno alle barracche che sono sparse lungo le falde delle due colline si vedono alcune piante di granone con le pannocche sbocciantei, qualche pomidoro, qualche leguminosa arrampicante sui pali, qualche fiore, gli unici vegetali che sembra vogliano rendere lieta la mestizia di quel luogo.

Ma ritorno allo sciopero.

Per fortuna trovai un socialista, un operaio intelligente e fervente difensore degli interessi della sua classe.

Appena gli manifestai lo scopo della mia visita un raggio di speranza illuminò il suo viso, parve che la mia presenza l'avesse liberato d'un incubo.

— E dello sciopero che mi dici?

— Oh! meglio non parlarne, io per le mie idee sono un estraneo in mezzo agli italiani, sono pochi quelli che mi avvicinano perchè dicono che non ho religione; fu lo sciopero d'un giorno, ecco tutto.

— Mi pare che era cominciato con un certo slancio, con una certa risoluzione.

— Questo è vero, ma tu sai che gli italiani sono troppo ignoranti, ed i nostri compagni appena sentono parlare di sciopero accolgono la proposta con entusiasmo nella credenza che i proponenti elargiscono denaro, ed i contrattori e le compagnie aumentino i salari di fronte a una semplice minaccia.

Costoro non hanno la visione chiara e netta della situazione. Nessun momento sarebbe più propizio di questo per uno sciopero degli sterratori. Tutti i lavori sono in ritardo da due anni e bisogna farli; una settimana di resistenza ed avremmo vinto; intanto è avvenuto quello che è avvenuto.

Fautore convinto dell'Unione, io in questa circostanza fui contrario; mi opposi, ma non fui ascoltato: sapevo tutto il male che sarebbe derivato e derivò.

Prima a questi lumi di luna la quota di venticinque soldi fece ritirare molti che avrebbero resistito, in secondo luogo la nomina di un Comitato dirigente rovinò tutto.

Furono appunto i membri di questo Comitato che fecero quasi andare a monte tutto.

Lo credereste? Invece d'incitare gli scioperanti alla resistenza, li consigliarono di riprendere il lavoro!

Ieri, circa un centinaio andammo in giro e facemmo sospendere il lavoro a diverse squadre; uno dei nostri fu arrestato e si trova in prigione; e, vergogna! per non aver cinquanta dollari che in mezzo a tremila persone avremmo potuto raccogliere pure ad un soldo per ciascuno, egli dovrà fare tre mesi di carcere.

Che vuoi di più?

Intanto alcuni lavoratori e molte donne si erano raccolti intorno a noi per sentirci parlare ed osservai che nel sesso debole vi è maggiore energia e risoluzione che negli uomini.

— Andiamo a parlare con un nero, mi disse il buon Ferrara.

Lo trovammo a casa. È egli un giovane oltre la trentina, ha moglie e quattro figli. Ci fece sedere dentro. Mi stringeva il cuore veder quei quattro innocenti, nudi, sdraiati sul pavimento di quella topaia — la cui pigione è di 12 dollari al mese — sprovvista di mobili e di ogni conforto. La moglie esile, magra, cenciosa; egli con i pantaloni sbrandellati, e dalle cui fessure si vedeva la carne perchè era sprovvisto di mutande.

— Vedete, mi disse il povero nero, per gl'italiani abbiamo perduto questa bella occasione; tutti gli altri non andarono a lavorare, solo gli italiani che si contentano per dieci soldi al giorno, ripresero il lavoro; noi siamo seicento, e non uno, nemmeno uno lavora. Domando a voi se con un dollaro e trentacinque soldi possa vivere una famiglia; e così dicendo mi porse un opuscolo dal titolo: **Dinamyte Mental**, in cui è dimostrato la ricchezza di Rockefeller e la miseria dei lavoratori.

Poi soggiunse;

— Soffriamo la fame per gli italiani. Se tutti gli italiani addetti alla manutenzione delle ferrovie scioperassero e non riprendessero il lavoro a meno di due dollari al giorno, i salari aumenterebbero da sè. Ma essi non lo faranno mai. Venite domenica al nostro meeting e parlerete voi ai vostri compagni; io ignoro la vostra lingua.

Domenica andrò per soddisfazione mia e per far piacere al buon nero, e vi terrò informati.

D. NUCERA ABENAVOLI.

Sharpsburg, Pa, 7 Agosto '09.

Guardate al deficit e provvedete subito se non volete che la Cronaca sospenda le pubblicazioni.

Al macello!

—o○o—

Quanti scongiuri e quante giaculatorie il dì che, or sono nove anni appunto, una mano vendicatrice chiudeva il bieco destino di Umberto il Buono vendicando nel lampo della giustizia popolare i morti al ponte di Berra ed i mitragliati per le vie di Milano!

La vita umana è sacra! non può esser benedetta dalla vittoria il principio, l'idea, il regime che cerchi sull'omicidio il trionfo.

La vita umana è sacra! avevano gridato dal pulpito i sacerdoti, dalla tribuna parlamentare i rappresentanti medagliettati dell'ordine, e dalle colonne dei giornali bempensanti gli interpreti salariati della pubblica morale all'indomani dell'esecuzione di Sadì-Carnot fucinatore torvo di leggi scellerate, all'indomani della esecuzione di Mc Kinley grifagno procuratore della rapace banda trustaiola che ha messo la sua esosa ipoteca sulla vita e sull'avvenire della grande repubblica.

La vita umana e' sacra!..... quando nel turbine delle rivolte collettive od individuali è il destino dei parassiti che va travolto, quando sono i simboli dell'ordine che sono atterrati, quando sono i grandi uccelli di rapina che trovano tra gli incerti del mestiere un colpo di pugnale.....

Ma la vita umana non val più un centesimo, non merita più neanche un rimpianto, non è degna più di una lacrima quando in luogo dei sacri depositari dell'autorità e del capitale è un povero pària cencioso, è un povero schiavo il quale per l'erta maledetta del suo destino sciagurato reclina il corpo esausto dall'ingrata fatica servile che è pagata soltanto di strazii di dolori e di scherni.

L'abbiamo sotto gli occhi ogni ora il terribile contrasto che ci mette nell'anima e nel sangue l'odio contro la società bastarda in cui chi ozia gode, e geme invece angustiato e disprezzato chi suda e lavora e produce, creando per gli oziosi il benessere e la gioia, per sè e per i suoi l'esaurimento la miseria e la tubercolosi. E ci sale alle labbra ed irrompe allora irresistibile la bestemmia e la maledizione all'iniquo ordine sociale quando sui morti nostri, sulle vittime della provvida fatica, vediamo ghignare l'indifferenza cinica e brutale di coloro che s'appellano, ad ogni uragano plebeo, alla inviolabile santità della vita umana.

Oh, non doveva aver nulla di sacro la vita del nostro povero compagno Antonio Gomez che nel pomeriggio di giovedì 5 agosto corrente rimaneva schiacciato orrendamente tra due massi nella Barracca n. 3 della Woodbury Granite Co.!

Nulla di sacro per nessuno, nemmeno pei poveri pària incoscienti che con lui, con noi hanno comune il destino di schiavitù e di miseria, e dinnanzi a quel cadavere mutilato non ebbero un fremito, e passato il primo attimo di stupore avrebbero continuato a lavorare come se non si fosse compiuto sotto ai loro sguardi un sacrifizio degno se non di rivolte virili ammonitrici, degno certo della più grande pietà.

Nulla di sacro per le arpie della Compagnia che su quelle povere carni squarciate avevano per anni ed anni coniato i pingui dividendi e l'insolente fortuna.

Ah, se si fosse trattato di un re che avesse per anni ed anni gavazzato nell'orgia e nel sacco e nel sangue! ah se si fosse trattato soltanto del padrone che si impingua dei nostri sudori, che si erige come un nume sulla nostra viltà, che inalbera la sua petulanza sulla nostra imbelle rassegnazione, allora avremmo colto su tutte le fronti prone il rimpianto, in tutti gli sguardi smarriti la desolazione, ed avremmo visti curvi adoranti sull'illustre carogna gli animi e le cervici dei vassalli grandi e piccini.

Ma era là, stroncato nelle reni gagliarde un povero diavolo che non ha all'attivo del suo umile passato e della modesta sua esistenza nè una grande strage, nè una sapiente continuata rapina, nè un furto onorato, nè una prepotenza arrogante; un povero diavolo che ha chiuso le aspirazioni dell'animo suo tra i cimenti quotidiani del lavoro, l'affetto della famiglia numerosa ed il sogno generoso fatto di speranze nobili e di propositi civili che un dì dall'abnegazione eroica di tutti gli umili potrebbe sorgere, sulla desolazione squallida di questo covo di lupi, la famiglia umana costellata sugli interessi solidali nella pace feconda e nell'amore diffuso; un povero diavolo che non aveva mai nè rubato nè assassinato nè oppresso nè schernito i propri simili, che aveva dato al mondo alla vita al lavoro tutte le sue giornate, tutte le sue energie, tutta la sua forza, accontentandosi in ritorno di un boccon di pane, di una vita di stenti e d'abbandono.

Il dolore sarebbe stato inopportuno, ed inopportuno ricordare che la vita umana è sacra anche nei poveri diavoli. Se non sarebbe stato anche un sacrilegio! Perchè se cominciassimo da noi, da noi stessi ad avere quanto meno della vita nostra un pò di rispetto, non è vero che ci affogheremmo con furia bestiale ad inasprire di zeli criminosi e di scellerate emulazioni il cilicio della servitù quotidiana; non è vero che trascureremmo anche le precauzioni più elementari, che cimenteremmo la morte cento volte al minuto, e ne affretteremmo pazzamente il compito, per l'orgoglio imbecille di tornar grati a chi ci sfrutta, a chi ci spreme ghignando sangue e sudore. Perchè se noi stessi mostriamo di non far della vita il menomo conto siamo assai mal venuti a chiedere per noi e per le nostre vite l'indulgenza ed il rispetto del padrone.

Essi non ci tengono per uomini, per esseri dotati come essi di cervello e di cuore, di diritti e di dignità: noi siamo la carne da salario e da macello, noi siamo le trascurabili bestie da soma che non contano nulla, noi siamo gli ingranaggi secondari delle loro macchine insensibili e preziose; e non ci contano per nulla. Dove uno di noi s'affievolisce e piega cento altri risorgono sferzati dalla fame e dalla miseria a continuarne l'opera ed il destino. Lavata la chiazza sanguigna che grida l'assassinio di Antonio Gomez saranno in cento domani a reclamare per lo stesso salario l'orgoglio di pigliare allo stesso giogo il suo posto, di cimentar la morte lenta o fulminea per la gloria e la fortuna della Woodbury Granite Co.

Così se il rito m'addolorò non mi stupì, e compresi perfettamente che l'inutile visita del medico non era che una formalità banale destinata ad eliminare inchieste e contestazioni noiose, perturbatrici del regolare andamento del business, e quando sollevarono col derick l'enorme masso che dalla cintola in giù aveva maciullato il povero corpo del Gomez, e quei resti adagiarono sulla barella, le mani contratte, l'occhio vitreo spalancato quasi indicasse a noi in quella bolgia omicida il nostro fato del domani, e lo sguardo indifferente di negrieri accompagnò fuor della barracca quel povero rottame umano, io ho compreso tutto il cinismo della menzogna impudica delle grandi occasioni: **la vita e' sacra!**

Ah, no, no! la vita nostra è ludibrio delle speculazioni svergognate, è zimbello a tutti i dileggi, è la trama su cui si ordiscono i calcoli sacrileghi di chi ci aggioga e ci dissangua e ci flagella.

Sarà sacra un dì quando l'irradierà la coscienza, l'illuminerà l'intelletto, la benediranno l'amore e la libertà.

E di quel dì non propizieremo noi le aurore redentrici se non imponendo fin da oggi ai dominatori il rispetto che meritano il nostro diritto, il nostro lavoro, la nostra vita.

Ricordiamolo sul cadavere disfatto di Antonio Gomez e sia in quel ricordo un voto ed in ciascuno il fermo proposito di non tradirlo.

Gerardo Di Bona.

Hardwick, Vt. 6 Agosto 1909.

Pagine Libere. — Rivista quindicinale di politica, scienza ed arte. Direttori: Prof. P. Orano, Dr. A. O. Olivetti; redattore letterario: Prof. Francesco Chiesa. —Anno III N. 14 SOMMARIO:

Voci d'Abruzzo, Paolo Orano; Attorno all'Herveismo, A. O. Olivetti; Dal Congresso di Bologna alla palingenesi sindacalista, A. Polledro; Per un'inchiesta sull'opportunità della propaganda malthusiana in Italia, A. De Pietri-Tonelli; Augusto Dide, P. Dorpilly; Epicuro, G. Attilio Piovano; L'Alba (poesia), Gianluigi Olmi; I sousteneurs del femminismo Donna Paolo; Romain Rolland, Ulisse Lucchesi; A preposito di uno scritto su la poesia dialettale contemporanea, Fiducia; La politica della quindicina; Cronaca scientifica, Dr. A. Norzi; Bibliografia; Libri ricevuti in dono.

Per abbonamenti e richieste di **Pagine Libere** rivolgersi ai rappresentanti esclusivi per il Nord America: G. C. Pisacane e Umberto Poggi, 259-261 East 151th St., Bronx — New York.